

CARITAS SAN PIETRO

Con la ripresa del cammino pastorale, la Caritas parrocchiale di San Pietro, consapevole del persistere della crisi socio-economica, invita ad avere uno sguardo più attento e a sostenere maggiormente le iniziative caritative a favore dei meno fortunati. Ricordiamo la presenza di un cestino per la raccolta di alimenti in fondo alla chiesa. Sugeriamo, per chi può e vuole, un contributo economico avvalendosi dell'IBAN della Caritas.

I bonifici vanno intestati a "Caritas Cittadina di Putignano"

IBAN: IT11M0846941630000000043820.

Le donazioni che riceviamo vengono utilizzate per le spese del Centro Caritas in Via L. Milani 29 e per le circa 120 famiglie che accompagniamo.

Grazie per la collaborazione.

Appuntamenti di ottobre

Ottobre: MESE MISSIONARIO E DEL ROSARIO

Recita del rosario missionario: ore 6,15 e ore 18,30

ve 4	ore 19,00	Celebrazione eucaristica in onore di S. Francesco. Al termine, accensione della "Lampada votiva" con atto di affidamento della Città a San Francesco da parte del Sindaco
do 6	ore 10,45 ore 17,00	Supplica alla Madonna di Pompei S. Messa in Contrada Rosario
lu 7	ore 19,30	Consiglio Pastorale Parrocchiale (Sala don Angelo)
do 13		<i>Festa della Madonna del Rosario in S. Maria La Greca</i> ore 10,00 S. Messa solenne ore 11,00 Processione
lu 14	ore 19,30	Consiglio Pastorale Zonale (Chiesa San Pietro)
gi 17	ore 19,00	Presentazione del volume per i 50 anni della Caritas diocesana (Monopoli - Teatro Mariella)
do 20		<i>98ª Giornata Missionaria Mondiale:</i> <i>"ANDATE E INVITATE AL BANCHETTO TUTTI (cfr Mt 22,9)"</i>

Cambio dell'ora

Da domenica 27 ottobre, per tutto il tempo dell'ora solare, la S. Messa vespertina, sia feriale che festiva, sarà alle ore 18,30. Il sabato è confermata la S. Messa alle ore 17,00 oltre che alle 18,30.

Celebrazioni mensili delle confraternite

SS. Sacramento: 1ª domenica del mese - ore 10,00 a iniziare da ottobre
Addolorata: 3ª domenica del mese - ore 18,30 a iniziare da novembre
Mater Domini: 1º sabato del mese - ore 18,00 a iniziare da novembre (Convento)
Cappella del Purgatorio: 1º sabato del mese - ore 17,00 a iniziare da ottobre

Parrocchia S. Pietro Apostolo
Putignano



www.pweb.org/san-pietro-apostolo-putignano/

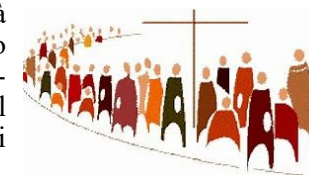
f Parrocchia San Pietro Apostolo Putignano
spietroputignano@gmail.com

Anno XII n. 7 - ottobre 2024

IN CAMMINO SINODALE CON LA CHIESA

Cari amici, riprendiamo il cammino del nuovo anno pastorale e associativo con entusiasmo e partecipazione! La cifra del nostro appartenere alla comunità cristiana, sia la missione e la preghiera, che deve caratterizzare il mese di ottobre e tutto l'anno pastorale.

Abbiamo comunque camminato in questo stile anche nei mesi estivi, e spero si continui a gustare la prospettiva sinodale che ci aprirà nuove sfide e nuovi scenari, soprattutto se impareremo a camminare in comunione e sintonia con le altre comunità e con il percorso diocesano che ne tratterà il solco. Il Signore rinnovi gioia, passione e forze in tutti noi per essere chiesa qui e oggi. Buon cammino!



Don Peppe

DALLE FERITE LA VITA NUOVA

Sono passati 800 anni da quel 17 settembre 1224 quando, sul monte La Verna, Francesco di Assisi riceve nel suo corpo i segni della passione di Cristo. Molte sono state le iniziative in tutto l'Ordine Francescano Secolare volte a celebrare questa festa. I festeggiamenti si concluderanno con la chiusura della Porta Santa, anche se l'indulgenza plenaria concessa dalla Santa Sede termina il 31 dicembre 2024.

Ma a distanza di questi otto secoli c'è chi sostiene anche oggi che le stimmate sono state "un'invenzione" da attribuire al vicario di frate Francesco, frate Elia. La documentazione più antica sulle stimmate

consta di alcuni scritti importanti: la cosiddetta *Lettera enciclica sul transito di san Francesco* di frate Elia, la *Vita del beato Francesco* di Tommaso da Celano



(nota come *Vita prima*) e le rubriche apposte di sua mano da frate Leone sulla *Chartula* che gli fu consegnata da Francesco sulla Verna nel 1224. Nella sua lettera Elia presenta le stimmate come delle trafitture, dei fori prodotti dai chiodi penetrati nella carne che risultavano visibili da una parte e dall'altra sia delle mani sia dei piedi e non mostravano il colore del sangue quanto, piuttosto, il colore nerastro del metallo.

Tommaso da Celano, invece, si spinge a indicare anche la causa, scrivendo per primo dell'uomo in forma di Serafino che si sarebbe librato su Francesco. Secondo Tommaso, quei segni mostravano «non i fori dei chiodi, ma i chiodi medesimi formati di carne». Anche frate Leone - come Tommaso - salda i due momenti, ovvero l'apparizione del Serafino e l'impressione delle stimmate.

«Nel crudo sasso intra Tevero e Arno da Cristo prese l'ultimo sigillo, che le sue membra due anni portarno». È così che Dante, nella Divina Commedia, con

poche pennellate poetiche descrive le stimmate che si impressero sul corpo del Poverello d'Assisi.

“Quando uno ama veramente, si conforma all'amato, e Francesco ha amato veramente Cristo da conformarsi a Lui anche nella passione.” (cit. p. Mimmo Lotito Ofm)

In conclusione, Francesco visse un'esperienza intensa alla Verna, che - teste Tommaso - rivelò a un solo testimone, frate Leone con tutta probabilità.

Fraternità “Santa Chiara” dell'OFS di Puglia

IL SANTO ROSARIO

LA CATENA DI PREGHIERE CHE LEGA IL CIELO ALLA TERRA

Fra tutte le devozioni in onore della Madonna, una delle più amate e praticate dal popolo cristiano è sicuramente la recita del Santo Rosario che accompagna i credenti da secoli con la sua bellezza e la sua semplicità.

Quest'antica e popolare preghiera ispirata ai Salmi (Salterio) che solitamente venivano recitati in latino a memoria nei monasteri, nasce per ovviare alla difficoltà di accesso del popolo alla lettura di quest'ultimi: col Rosario anche il popolo ebbe il suo *salterio della Beata Vergine*. Al posto dei Salmi furono inseriti 150 Padre Nostro e solo più tardi le Ave Maria intercalate dal Padre Nostro.

Il termine Rosario deriva da “corona di rose” e rimanda all'uso nel Medioevo di adornare la statua della Beata Vergine con corone fiorite.

Alla sua diffusione ha contribuito San Domenico, che l'aveva ricevuto in dono dalla stessa Vergine per convertire senza violenza gli eretici.

In ringraziamento per la vittoria navale di Lepanto sui turchi il 7 ottobre 1571, il domenicano Pio V istituì la festa di

Nostra Signora del Rosario in tale data.

La suddivisione in misteri gaudiosi, dolorosi e gloriosi risale al XV secolo, mentre fu san Giovanni Paolo II ad insegnare i misteri luminosi.

Con la corona in tasca, anche nel duro lavoro nei campi, se l'Angelus scandiva la giornata, la sera nelle case ci si riuniva attorno al focolare per recitare il rosario.

Con la sua ripetizione di Ave Maria e Pater Noster, il Santo Rosario ci aiuta a meditare sulla vita di Gesù e sulla vita della Vergine Maria e a coltivare una relazione più intima con loro.

È una preghiera che può essere recitata ovunque, in ogni momento della giornata, e che ci offre conforto e pace.

Con la sua ripetitività ci immerge nell'abbandono più fiducioso a Dio. Anche se non ce ne accorgiamo, non ripetiamo mai le parole allo stesso modo, tanto da divenire preghiera spontanea.

Il più bel ricordo che ho della mia infanzia è la devozione della mia famiglia materna al Santo Rosario, tanto che i miei genitori scelsero come data di nozze proprio il 7 ottobre ed io ho avuto in do-



no, dopo tanta attesa, la mia ultimogenita nella stessa data del 7 ottobre.

Dal mio lettino di bambina, ricordo di aver ascoltato spesso mia madre e mio padre recitare una decina prima di addormentarsi e mia madre mi suggeriva spesso, come risoluzione ai momenti di ansia, di preoccupazione, la recita proprio del Rosario.

Anche nel gruppo “Famiglie in cammino” di cui faccio parte, coltiviamo la

bellezza del Rosario che ha da sempre accompagnato alcuni momenti significativi del nostro percorso di crescita nella fede.

Nel 2021 ho scelto di diventare consorella della Madonna del Rosario per ringraziare la Beata Vergine degli innumerevoli doni ricevuti e affidarle l'unità della mia famiglia, quale Regina dell'amore.

Tea Serio

LA MISSIONE COME CAMMINO SINODALE DELLA CHIESA VERSO L'UOMO

La missione non è sempre parsa come tema centrale nella vita ecclesiale. Oggi non si può certo dire altrettanto. In effetti sono tanti gli studi, gli approfondimenti e una bibliografia sterminata sulla questione, insieme a vari documenti pontifici. Comunque sia, è noto come sia diventato linguaggio comune l'invito ad una Chiesa in uscita. Una Chiesa missionaria capace di ripensare la stessa missione in un contesto radicalmente e chiaramente cambiato uscendo da vecchi paradigmi senza tradire il mandato missionario affidato agli apostoli sin gli albori della Chiesa.

Il continuo richiamo a questo tema lascia senza dubbio trasparire la fatica a trasmettere l'invito del Signore all'uomo di oggi. Come riuscirvi, liberati da prassi e da mentalità sorpassate ma radicalizzate, per evitare di cucire un pezzo di stoffa nuova per metterla su una stoffa vecchia (Lc 5, 36)? Vale dunque la pena offrire un'ulteriore riflessione sul tema, una proposta alla luce dell'attuale respiro sinodale della Chiesa: Tutti mandati insieme a raggiungere ogni uomo e ogni donna come si evince dal messaggio del Santo Padre Francesco per la XCVIII

giornata missionaria mondiale “Andate e invitate al banchetto tutti” (Cfr Mt 22,9).

La missione deve diventare un instancabile andare dei servi ai crocicchi del mondo per invitare tutti senza esclusione al banchetto nuziale della beatitudine eterna. I servi devono andare insieme

oltre i confini incontro a tutte le pecore perdute, lontane e vicine senza badare né all'indifferenza del mondo né a perdersi d'animo. Per compiere fedelmente

la missione, i servi sono chiamati a rinunciare alla tentazione di fare da soli, i pastori sono invitati a coinvolgere i fedeli laici nella missione evangelizzatrice della Chiesa e questi ultimi di sentirsi corresponsabili dell'impegno missionario. Così è tutta la Chiesa che esce e permette al Signore di uscire consapevole che l'incontro con l'uomo di oggi è altrettanto una chiamata alla gioia. Senza proselitismo e nella piena comunione con Dio e gli altri. Una chiamata che diventa rinuncia al banchetto del mondo marcato dal materialismo esasperato e dall'individualismo. Solo la Chiesa sinodale missionaria porterà la salvezza a tutti.

Don Simeon Nkomo cpps

